

A conclusione della giornata di riflessione ad un anno di obbligatorietà del P.C.T., promossa dall'ANM con la partecipazione di tutti gli operatori del processo, nella storica sede di Castelcapuano, che è stata unanimemente apprezzata nell'auspicio che possa sempre più costituire la casa della comune cultura giuridica e della legalità, il Presidente Rodolfo Maria Sabelli, alla luce anche di quanto emerso dagli interventi svolti dai partecipanti, ha dato lettura della seguente

#### LETTERA APERTA AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Signor Ministro,

siamo ben consapevoli del valore della strada dell'informatizzazione del processo, del lavoro sino ad ora svolto e dei risultati raggiunti, grazie alla condivisione avviata anche attraverso l'interlocuzione da Lei promossa.

Proprio per questo è essenziale proseguire con convinzione per far fronte alle difficoltà più volte prospettate, anche in sede di Tavolo permanente, sulle inadeguatezze infrastrutturali, tecnico-organizzative, oltre che sulle molteplici incoerenze dell'attuale normativa.

Vogliamo un'innovazione che semplifichi e renda efficace il lavoro di tutti ai fini della effettività della tutela dei diritti: il processo telematico deve essere semplice e valorizzare la libertà degli operatori senza inutili formalismi.

Per questo riteniamo indispensabile elaborare un complessivo piano progettuale, fondato sul confronto contestuale e congiunto fra tutti gli operatori sul modello dell'odierna esperienza, che delinei in maniera chiara:

- una scansione temporale per portare a regime il processo telematico, con veri e propri stati di avanzamento, che affrontino progressivamente il problema tecnologico, organizzativo e normativo;
- un'opportuna allocazione di risorse, non solo per varare gli investimenti necessari, ma anche per garantirne la manutenzione;
- una politica di reclutamento e valorizzazione del personale amministrativo e soprattutto delle risorse tecniche interne, anche in termine di progressione professionali;
- un effettivo supporto allo svolgimento dell'attività giurisdizionale, con la realizzazione di un ufficio del processo che costituisca davvero il momento di supporto condiviso fra gli operatori del diritto;

- il ripensamento del codice di rito nell'ottica della nuova realtà telematica, che è la forma ordinaria del processo, magari promuovendo un comune approccio delle diverse giurisdizioni sugli aspetti centrali, come comunicazioni e notificazioni e regime di deposito degli atti telematici.

Le prospettive aperte dall'esperienza nel processo civile debbono essere tenute presenti anche per il settore penale, che deve partire con una progettualità ben chiara di sviluppo.

Per questo ci rivolgiamo a Lei Ministro, perché solleciti l'adozione delle scelte politiche necessarie per sostenere il processo di innovazione della giustizia, che può riportare efficienza e competitività a vantaggio di tutto il Paese.

Insomma, ad un anno di distanza dall'avvio dell'obbligatorietà, possiamo dire di aver posto la "prima pietra" ma vorremmo sapere quando potremmo mettere "l'ultima pietra" dell'edificio del p.c.t., da costruire in base ad un progetto condiviso e strutturato, con passaggi definiti che affrontino e risolvano, anche secondo criteri funzionali di priorità, i problemi segnalati, che intralciano la realizzazione del "sogno" del processo che vorremmo.

Napoli, 20 giugno 2015